

Into the wild in Siberia per ritrovare se stesso

Novello Robinson, lo scrittore parigino Sylvain Tesson si è confinato per sei mesi sulle rive del lago Bajkal. Dall'esperienza è nato un diario dell'anima

MICHELE DE MIERI

«VADO A VEDERE SE HO UNA VITA INTERIORE». SONO LE PAROLE CHE MEGLIO SINTETIZZANO LA SCELTA CHE L'ALLORA TRENTOTTENNE, OGGI SONO POCO PIÙ DI QUARANTA, SCRITTORE E VIAGGIATORE PARIGINO, SYLVAIN TESSON FA CONFINANDOSI PER SEI MESI NELLA GELIDA TAIGA SIBERIANA.

Come un novello e aggiornato Robinson, in realtà Tesson da anni attraversa a piedi e in bicicletta terre estreme come l'Islanda, l'Himalaya e tanti altri immensi spazi dell'Asia Centrale (ha scalato pure molte cattedrali d'oltralpe), lo vediamo accompagnato in uno dei panorami più duri e mozzafiato del mondo: sulle rive del lago Bajkal, praticamente un prodigio della natura, un mare d'acqua dolce più grande della più estesa fra le regioni italiane, oltre 600 km di lunghezza, quasi 80 di larghezza ed una profondità che si spinge fino ai 1600 metri. Qui, in una capanna di nove metri quadri, circondato da un inverno infinito ed estremo, con temperature fino a 35 gradi sottozero, Tesson si mette alla prova come eremita a termine, mescola la tempra fisica, necessaria per procacciarsi legna da ardere e pesci da pesca-

re, alla sfida mentale: come occupare tutto il tempo a disposizione, quali pensieri suscitare per farsi compagnia e insieme per raccontare a noi, nel diario quotidiano, la sua vita nei boschi.

Nelle foreste siberiane, premio Médicis 2011 e incredibile successo da 250mila copie, è il resoconto di questa sfida, il minuzioso racconto di una solitudine, in realtà mai totale perché nella capanna di Tesson ogni tanto arrivano anche i vicini, gente che vive in altre capanne o in villaggi minuscoli a 8-10 ore di cammino, oppure oligarchi e viaggiatori da Mosca e da Parigi.

GLI ARNESI DELLA SOPRAVVIVENZA

Prima di confinarsi in mezzo agli orsi e presso i più grandi bevitori di vodka del mondo, Tesson ha stilato e portato con sé, insieme ad una lista tecnica degli arnesi, del cibo, del fumo e dell'alcol, un bagaglio letterario molto esteso - entrambe le liste sono nel libro, ovviamente. I compagni dell'inquietudine e della speculazione quotidiana annoverano, titoli a dire il vero un po' scontati come *Le fantasticherie del passeggiatore solitario* di Rousseau, il *Walden* di Thoreau (che Tesson non apprezza molto), *Foglie d'erba* di Whitman, *Robinson Crusoe* di Defoe, *Venerdì o il limbo del pacifico* di Tournier, insieme a classici del pensiero filosofico come Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche, a molto Ernst Jünger, fino ai grandi io confessi come Casanova e Chateaubriand. Sono le parole di questi uomini, rilette in giornate primordiali in cui la natura degli elementi è predominante a scandire le giornate di Tesson e ad imprimersi con un significato nuovo o forse solo più chiaro.

L'eremitaggio da sempre è l'altra risposta dell'uomo al suo essere sulla terra, il polo opposto al suo bisogno di stare con gli altri, in questo la letteratura e la lettura realizzano in pieno il meglio di entrambe le condizioni, leggendo si sta da soli con gli altri.

Tesson è un uomo temprato, scala montagne, attraversa boschi innevati, pattina sul lago ghiacciato in inverno, pagaia per ore in estate, spacca legna, insomma vive intensamente la natura selvaggia della taiga siberiana, poi però nel momento in cui deve scegliere la sua ricetta della felicità, opta per una finestra sul lago e un tavolo davanti alla finestra. Alla fine osservare e pensare, per ore, per giorni, senza scopo apparente si rivelano una ricchezza infinita, un vero gesto di ferma e piccola rivoluzione.



**Nelle foreste
siberiane**
Sylvain
Tesson

trad. di Roberta

Ferrara

pp.255

euro 16

Sellerio



**Foresta siberiana
innevata**

www.ecostampa.it

